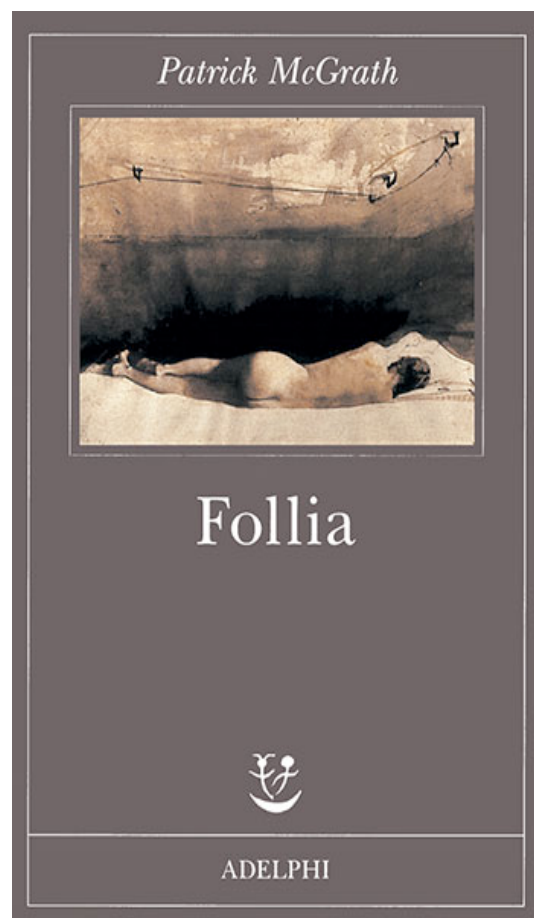


Un amore letale

Invito alla lettura di
Patrick McGrath, *Follia*
a cura di Maria Diletta Alvino

La vicenda narrata in *Follia* si sviluppa all'interno di un cupo manicomio criminale vittoriano e vede come protagonisti due personaggi inconciliabili e assai dissimili fra di loro, accomunati unicamente da una irrefrenabile passione. La storia viene narrata e analizzata con occhio clinico, inizialmente con distacco e disinteresse, da uno psichiatra di tale manicomio, luogo in cui si incontrano Edgar Stark, un artista accusato di uxoricidio e Stella, moglie affascinante dello psichiatra Max Raphael. Edgar è l'emblema dell'artista eversivo, delle passioni e sensazioni che mai il marito Max era stato in grado di offrire a Stella, egli rappresenta tutto ciò che le è mancato nel corso della vita. Stella viene risucchiata da questo incontrollabile vortice e da questa nuova possibilità di vita che Edgar viene a rappresentare, si aggrappa al mondo completamente nuovo del suo amante dimenticandosi,

anzi, decidendo di rifiutare e di distruggere il suo passato così convenzionale e borghese, quella vita che va spegnendosi in un matrimonio con un uomo freddo, distaccato, dove nemmeno il suo ruolo di madre le basta per sentirsi viva, per alimentare la fiamma vitale del suo spirito. Edgar nota non solo una donna bella e desiderabile, ma anche una persona depressa, annoiata dalla quotidianità che scorre sempre nello stesso verso come le giornate in giardino, l'attesa del ritorno del marito, la compagnia del figlio di 10 anni ecc. Stella è vittima di un matrimonio spento nel quale non ha mai conosciuto la passione sessuale, bensì l'ordinata routine. Nella ricerca di una evanescente felicità Stella finisce con



lo smarrire se stessa e non essere più in grado di ritrovarsi. Ogni personaggio descritto nel romanzo sembra gestire l'equilibrio della quotidianità fino alla catena di eventi che trascina Stella nelle braccia di Edgar, in un vortice senza ritorno nel quale cadono inesorabilmente anche Max, il marito di Stella, e il figlio, Charlie, trascurato da entrambi i genitori, e infine lo psichiatra nonché narratore, Peter. I crimini di Edgar vengono minimizzati e giustificati agli occhi dell'ingenua donna; qualsiasi altra notizia sulle tendenze dell'amante non innescano in Stella alcuna riflessione sulle possibili conseguenze del legame. Stella ed Edgar non sono gli unici a conservare tratti patologici importanti, ma anche lo stesso Max, incapace di esprimersi, di provare compassione o rabbia verso la moglie o di riflettere sugli errori commessi. Non meno importante, il personaggio di Peter, immerso nella visione idealizzata di un amore platonico e non corrisposto.

“...Andai dritto al sodo. «Perché è un animale?».

«Cosa mi stai chiedendo, perché lo è, o come faccio io a sapere che lo è?».

«Come fai tu a sapere che lo è».

Mi guardò dritto negli occhi. Dietro il suo sguardo vedevo ribollire un tumulto di pensieri, malata e no. Ne affiorò uno malato.

«Dall'odore».

Questa non l'avevo mai sentita.

«Quale odore?».

«Quello degli animali in calore. Erano sempre in calore. E lei era così anche con me, nell'orto. Sempre in calore».

«Erano chi?».

«Lei e Nick».

Stella mi aveva detto tutto di Nick. Ci era andata a letto una volta sola, in albergo. Adesso Edgar mi fissava con un'espressione di trionfante disgusto...”¹

¹ Patrick McGrath, *Follia*, Milano, Adelphi, traduzione di Matteo Codignola, 1998, p. 281